

## IL PARTITO DEVE ESSERE UN LUOGO

La vittoria della coalizione del centrosinistra alle elezioni Comunali di Milano di quest'anno ha aperto uno scenario inedito che deve essere affrontato con lungimiranza e visione per riuscire a trovare un ruolo adeguato al nostro partito, sia all'interno della coalizione che nei rapporti con la Giunta e con gli eletti.

Il ruolo, e il dibattito che si deve sviluppare su di esso, non può prescindere da alcune considerazioni sulla vittoria e su quanto accaduto dopo di essa.

### Il PD e la democrazia rappresentativa

La prima è la considerazione su almeno uno dei motivi per cui si è arrivati alla vittoria: il coinvolgimento importante di tutti i cittadini che pur non militando in un partito hanno deciso di impegnarsi, con il PD o creando comitati e coordinamenti, per aiutare la campagna elettorale; la valutazione di questo contributo riconduce alla questione dibattuta da decenni del rapporto tra democrazia partecipativa (e deliberativa) e democrazia rappresentativa.

Noi pensiamo che queste diverse modalità possano coesistere ed essere sinergiche. Anzi, i presupposti della partecipazione e della deliberazione sono elementi di mitigazione degli interessi personali dei rappresentanti, componente che caratterizza, anche se parzialmente, la democrazia rappresentativa, e che è parziale causa della sua crisi.

Agli interessi personali fa quindi riferimento anche la seconda osservazione, non meno importante della prima, che riguarda l'etica della politica e nella politica.

E' evidente peraltro la difficoltà del meccanismo di integrazione delle varie forme di democrazia, legata sia all'irrinunciabile precetto costituzionale del non vincolo di mandato e della conseguente autonomia degli eletti e degli amministratori (Art. 67), sia alla necessità per un partito, se vuole esistere, di porsi non semplicemente come megafono degli umori dei cittadini ma anche come soggetto capace di indicare priorità e scenari futuri.

Alla luce di queste brevi riflessioni, a nostro avviso l'evoluzione del partito deve indirizzarsi verso la più ampia partecipazione da una parte e verso la proposizione analitica dall'altra.

Il partito deve perciò essere – o meglio diventare – il luogo ove sviluppare l'elaborazione politica, necessaria a proporre idee e

progetti che siano al tempo stesso linea politica interna e suggestione per la città, le Amministrazioni e gli eletti.

### **Un partito di iscritti e di elettori**

Ci si deve quindi aprire alla partecipazione degli iscritti e dei simpatizzanti per costruire, o ricostruire, la base territoriale che in questi anni è stata erosa.

Ma non basta.

E' necessario superare una contrapposizione troppo spesso sterile, e trovare un rapporto aperto con tutti quei movimenti – e Milano è forse il caso più evidente – che contribuiscono fattivamente alla dialettica del dibattito politico pur tenendosi al di fuori dei confini dei partiti spesso a causa di reciproca diffidenza.

Per questo i circoli sono la base costitutiva del partito: devono essere i luoghi in cui comincia l'elaborazione politica, in cui vengono raccolte idee e proposte sul territorio – allargato nella sua definizione anche alla rete – con capacità di relazione con tutti gli attori presenti sullo stesso.

Insomma, i circoli non possono essere solo uno strumento operativo o organizzativo ma devono diventare a tutti gli effetti degli organismi politici.

In questo contesto, la segreteria – ed il segretario – e, in misura diversa la direzione provinciale, sono lo strumento del partito che deve raccogliere e sintetizzare le idee ed i progetti che arrivano dai circoli, rilanciando con priorità e agenda politica.

Ma non basta. La segreteria deve essere il soggetto (politico!) capace di indirizzare il dibattito, rilanciando le idee all'interno di un progetto politico coerente e organico che non faccia leva solo sulla "pancia" della società ma ne definisca una visione precisa.

Per fare questo è quindi necessario che la segreteria sia composta da persone riconoscibili dagli iscritti, in continuo contatto con loro e competenti sui temi per i quali hanno la delega; deve anche essere garantito un supporto professionale specialistico in alcune aree specifiche quali la comunicazione, in grado di garantire continuità nei rapporti e nelle iniziative rivolte alla società.

Deve anche essere dato spazio alle consultazioni tra iscritti ed elettori – referendum definiti da qualcuno "doparie" – per casi in cui le differenze di vedute all'interno del partito creino difficoltà nel definire una linea di indirizzo sufficientemente chiara.

## **Selezione dei gruppi dirigenti**

Se dal punto di vista della elaborazione delle idee il rapporto tra iscritti ed elettori sembra essere abbastanza chiaro, quando si tratta di affrontare la scelta dei gruppi dirigenti il confine rischia di diventare sfuocato.

Sicuramente lo strumento delle primarie è la strada maestra per la scelta degli organi politici e crediamo ci possa essere accordo nel pensare che le primarie aperte agli elettori debbano essere solo per la scelta del segretario nazionale, eventuale candidato alla guida del Paese.

Partendo però dalla naturale considerazione che anche dai circoli debbano venire indicazioni per la composizione della segreteria e della direzione metropolitana e regionale, riteniamo che la scelta di queste vada raffinata.

E' forse eccessivo introdurre le primarie per la scelta di tutti i membri, ma crediamo che vada introdotta la obbligatorietà per i candidati al ruolo di segretario, di indicare in fase di campagna elettorale almeno il 50% dei futuri componenti della segreteria. Parte dei membri della segreteria e della direzione dovrebbe poi essere espressione del territorio, a garantire la valorizzazione del lavoro dei circoli e degli iscritti e la giusta considerazione del loro apporto al progetto.

Crediamo poi che l'ipotesi primarie debba valere per tutte le cariche nelle assemblee elettive locali, regionali e nazionali: i candidati dovranno necessariamente essere scelti con primarie, estese preferibilmente fino ai sostenitori disponibili a registrarsi in un Albo degli elettori.

In questo modo si riuscirebbero a mitigare gli effetti del correntismo e ad offrire a tutti la possibilità concreta di contendere un ruolo che è per costituzione contendibile, sulla base di idee, progetti e competenze.

## **Rapporto partito e amministratori**

La conseguenza diretta è un nuovo modo di intendere il rapporto con gli eletti.

Pur non escludendo ovviamente la possibilità per gli eletti di partecipare anche direttamente alla costruzione della politica del partito, è fondamentale a nostro avviso rimarcare l'indipendenza reciproca tra eletti e partito. Se da una parte l'eletto è per Costituzione non vincolato nelle sue scelte e decisioni ad una linea imposta da associazioni terze rispetto allo Stato – inteso come il Bene Comune, è anche vero che il partito deve poter

proporre una linea ed un progetto politico che non siano vincolati da contingenze amministrative o interessi personali dei singoli eletti.

La soluzione di un apparente stallo è implicita nel sistema rappresentativo e nella assunzione di responsabilità individuale legata al sistema elettorale, quella che in inglese viene chiamata "accountability": la rielezione è nelle mani degli elettori che giudicano in base ai risultati conseguiti.

Importante quindi definire un sistema elettorale – che va al di là della sola legge elettorale – trasparente che permetta all'elettore di giudicare i candidati e indicare direttamente il candidato scelto.

Primarie quindi, interne e di coalizione, e limite categorico ad un numero limitato di mandati (due o tre), senza porre eccezioni basate su notorietà o esperienza dei candidati; il rischio che si corre altrimenti, soprattutto in ambito locale, è la nascita di isole di potere non controllabili con la possibile conseguenza di derive illegali.

### **Etica pubblica e costi della politica**

I recenti casi giudiziari che hanno coinvolto il partito hanno infatti riproposto anche tra di noi il tema dei finanziamenti illeciti ai partiti, con la differenza – rispetto a 20 anni fa – che oggi esistono partiti-personali che controllano pezzi interi di partito sulla base di un consolidato potere locale, e utilizzano il contatto con gruppi di interesse per ottenere finanziamenti per attività politiche riassumibili come campagne elettorali per la rielezione.

Importante è quindi porre dei limiti precisi e verificabili alle spese elettorali – internamente al partito questi limiti risultano molto importanti quanto si tratta di campagne per le primarie – e la pubblicazione nell'ottica della trasparenza, in tempo reale, delle spese elettorali e dei finanziamenti.

### **Conclusioni**

Milano è una città chiave nell'odierno panorama politico italiano, perché, per la sua storia recente, rappresenta un vero e proprio banco di prova per una ipotesi di governo nazionale.

Un Partito Democratico politicamente forte e ben organizzato è fondamentale – con il suo 29% di voti – per la buona tenuta della giunta e della maggioranza e, in ultima sintesi, per il buon governo della città. Ma per fare questo, definire le priorità e

operare da collante tra consiglio e giunta è necessario avere una visione programmatica e condivisa della città.

Riteniamo quindi che l'Assemblea Metropolitana dovrà essere aperta ai Circoli, studiando una forma di rappresentanza che permetta a ciascuna Zona almeno un intervento durante il dibattito, per illustrare la realtà del partito milanese ed i documenti di idee e proposte votati dagli iscritti nelle assemblee di zona.

Alla luce di queste nostre considerazioni riteniamo che la riorganizzazione del gruppo dirigente metropolitano – che preveda o no il cambio del segretario – non possa essere affrontata includendo rappresentanti delle diverse istituzioni (come è stato comunicato nei giorni scorsi) ma debba seguire la conferenza programmatica e organizzativa ed essere basata sui risultati di questa.